

Sabato della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Rut 2, 1 - 3. 8 - 11; 4, 13 - 17****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura: Rut 2, 1 - 3. 8 - 11; 4, 13 - 17

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi».

Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

3) Riflessione¹³ su Rut 2, 1 - 3. 8 - 11; 4, 13 - 17

• **Rut si trova in una situazione umiliante di povertà, che in più è la situazione di una immigrata.** Per procurare cibo a se stessa e alla suocera propone di andare a spigolare. Dice a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno". È umiliante dover spigolare, non avere niente, essere nella situazione di chi dipende completamente dalla compassione altrui. Rut, quando Booz si interessa di lei, non si mostra orgogliosa, anzi si prostra con la faccia a terra e dice: "Per quale motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?". Riconosce di non avere nessun diritto, di non meritare niente, e proprio per questo atteggiamento umile si trova sulla via della vera gloria divina. **Essendosi abbassata, sarà innalzata, avrà l'onore di essere madre e di avere come discendente Davide e infine Cristo stesso.**

Così l'Antico Testamento ci mette sulla via giusta, la via dell'umiltà, che permette di ricevere tutti i doni di Dio con purezza di cuore e di camminare per questo verso la pienezza della vita.

Chiediamo per intercessione di Maria, umile serva del Signore, la grazia dell'umiltà. E, per essere coerenti, dobbiamo anche cercare di rallegrarci quando ci arriva qualche umiliazione, che ci consente di essere più conformi a Cristo mite e umile di cuore.

• **La spigolatura: diritto dei poveri e luogo dell'incontro.**

Lasciandosi guidare dalla parola di Dio Noemi e Rut scoprono la strada da seguire e vanno in cerca dei propri diritti, tra questi c'è quello di andare a spigolare nei campi. L'idea di andare a

¹³ www.retesicomoro.it

spigolare viene a Ruth (2,2). Era un suo triplice diritto di povera, di vedova e di straniera (Lv 19,9-10; Dt 24,19), eppure essa si comporta con la mentalità di chi chiede un'elemosina: «*Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia*» (2,2). Questo ci fa capire, al di là della legge, qual era il clima che si respirava. **Ruth casualmente si ritrova a spigolare nei campi di Booz.** Anch'egli, che è detto «uomo potente e ricco (valoroso)» (2,1) si lascia determinare nelle sue decisioni, dall'amore. Egli accoglie con sguardo di predilezione Ruth fin dal primo incontro: «*Di chi è questa giovane*» (2,5) domanda al suo servo, ed è come se si fosse innamorato a prima vista, avendo saputo delle sue qualità. Per cui, senza imporle niente, le raccomanda di non andar via, le offre protezione, opportunità di spigolare e acqua (2,8-9).

La bontà di Booz stupisce Ruth e quando ne chiede il motivo: «*Per quale motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che ti interessi di me che sono una straniera?*» (2,10) viene fuori che è sempre l'amore a determinare le scelte e il comportamento di Booz: «*Mi è stato riferito tutto ciò che hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria... Il Signore ti ripaghi per quanto hai fatto, il Signore Dio d'Israele sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti*» (2,11-12). Il motivo che spinge Booz ad accogliere Ruth con benevolenza particolare è legato alla scelta di amore che la stessa Ruth ha fatto rimanendo accanto a Noemi e ai poveri (cf. 1,16-17). «*Ruth è riconosciuta come donna che sa amare ciò che la vita le presenta e le dona e che proprio attraverso la piena assunzione della sua realtà incontra la benedizione che attraverso di essa le è data*».

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

• **Gesù, tanto misericordioso per i peccatori, si è mostrato severo per una sola specie di colpa: la superbia di chi si crede giusto.** Perché? Perché gli altri peccati di per sé non chiudono l'anima all'amore misericordioso di Dio, anzi possono essere occasione di una più sincera apertura alla misericordia divina. I peccatori sanno di meritare i castighi di Dio e di aver bisogno di perdono; invece **la superbia farisaica chiude l'anima e non consente alla grazia di penetrare. L'amore misericordioso di Dio si trova impotente di fronte all'uomo orgoglioso, che ritiene di non aver bisogno di perdono né di compassione e pretende di meritare solo ammirazione e onore.**

Perciò Gesù critica quelli che fanno tutto "per essere ammirati dagli uomini", che amano posti d'onore, primi seggi, saluti... "Dio resiste ai superbi" dice il Libro dei Proverbi. E Dio deve resistere ai superbi, perché quando i doni di Dio vengono pervertiti dalla superbia, nel senso che invece di servire alla vita di carità servono soltanto a nutrire la vana compiacenza della persona in se stessa, non c'è altro rimedio se non la resistenza di Dio, per costringere la persona a rinunciare alla superbia. Per questa ragione **Gesù insisteva tanto sull'umiltà**, dicendo e ribadendo: "Chi si innalzerà sarà abbassato e chi abbasserà sarà innalzato". Lui stesso ha preso risolutamente la via dell'umiliazione, per insegnarci quale sia la strada per raggiungere autenticamente l'amore di Dio. Lui, che era di condizione divina, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• ***E non fatevi chiamare 'maestri' perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. - Come vivere questa Parola?***

Tutto il Vangelo è centrato attorno alla **persona di Gesù, il Maestro**. E lui non è tale perché insegna una dottrina, ma perché vive un incontro. L'incontro con il Padre, prima di tutto, e l'incontro con la gente, in modo particolare con i suoi discepoli.

È chiamato Maestro appunto perché ci sono uomini che lo seguono, che egli educa, che forma per mandarli a portare la lieta notizia del Vangelo.

Dopo che ha eletto e chiamato a sé i suoi più intimi, continua la sua attività pubblica su due piani: si rivolge alla folla, e insegna, ma poi parla ai discepoli, a questo gruppo particolarmente curato, gente chiamata proprio per stare in contatto con lui. *"Tutto questo perché Gesù vuole prendersi cura di quello che avviene nel cuore degli uomini"*.

Egli crede profondamente alla sua missione di Maestro, cioè di qualcuno che educa con la propria vita prima che con la sua dottrina.

Allora le parole riportate dai Vangeli *"E non fatevi chiamare maestri"*. Sono da intendere bene. Non significa che in una comunità cristiana non ci siano dei maestri, quelli che insegnano, i catechisti, i preti, e i vescovi. Ci vogliono le persone che, in spirito di servizio diventano mediatori della Parola. Esiste tuttavia il rischio che tali compiti vengano esercitati senza riferimento a Dio.

Allora si valuta la persona per il suo ruolo e non per quello che rappresenta, cioè un sacramento della presenza del Signore fra noi. Non è facile, anche in famiglia, con i figli, sul lavoro, con colleghi o dipendenti, mettersi sempre ai piedi dell'altro, non ritenersi superiori a motivo delle proprie doti, di strumenti culturali più abbondanti, di cariche ricevute.

È necessario, per mantenersi in questa posizione di servitori della Parola, tanta preghiera attraverso la quale si può percepire il proprio limite e, confrontandoci con l'unico Maestro, non ritenersi superiori agli altri.

La mia preghiera di oggi sarà: *"Signore Gesù, mio unico Maestro, educa il mio cuore e rendilo umile e mite come il tuo"*.

Ecco la voce di un biblista Pino Stancari: *I discepoli riconoscono il maestro autorevole perché insegna quello che vive e mediante quello che fa', in forza di quello che è. I discepoli riconoscono il maestro, impareranno a riconoscere in modo sempre più preciso, più intenso il valore, l'identità del loro maestro proprio in quanto è colui che si prende cura di educarli nell'intimo del cuore.*

• ***Dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini. - Come vivere questa Parola?***

Il dire in opposizione al realizzare quello che vien detto. Il prevaricare sul prossimo imponendo agli altri obblighi da cui personalmente ci si esime. Tutto questo lo si nota bene! È il contrario dell'amare. Mentre ***è uomo, donna autentica (e tanto più cristiano/a) solo chi ama***. Gesù dunque denuncia che, a questo modo si è fuori dai percorsi vitali. E ciò che oggi per noi è prezioso della sua Parola è il darcene la ragione profonda. *"Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini"*. Ed è la denuncia aperta del sembrare in opposizione all'essere. Siamo nel baratro dell'inautenticità, della maschera esistenziale che facilmente fa corpo con la nostra pelle.

Scegliere infatti la semplicità dell'essere, decentra costantemente il proprio ego fino a poter abbracciare pienamente la logica di Gesù che dice: *"Il più grande sia servo di tutti"*, non è facile. Si tratta di invocare da Gesù questo interiore risveglio e la sua grazia di liberazione.

Oggi, nel mio rientro al cuore, chiedo allo Spirito Santo di rendermi vigilante nei miei movimenti interiori, nelle mie recondite intenzioni. Senza ansia, senza paura mi guardo allo specchio dell'amore perfetto che è quello di Gesù che dice: *"Io sono in mezzo a voi come colui che serve"*. E mi chiedo: quello che sono e possiedo è solo in ordine a una vita che vuole essere amore nella concretezza del servire?

Signore, liberami dall'insidiosa ipocrisia del fare il bene per il consenso, il plauso, l'ammirazione. Rendimi interiormente semplice e libero di amare servendo Te in tutto.

Ecco la voce di un mistico San Giovanni della Croce: *Chi è innamorato di Dio non pretende né guadagno né premio, ma desidera solo perdere se stesso e ogni cosa per amore di lui, riponendo in ciò il suo vantaggio.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché si mostri veramente madre che conosce e comprende la debolezza dei suoi figli?
- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano i primi a vivere i contenuti del loro messaggio e si confrontino continuamente con il vangelo?
- Preghiamo per coloro che possiedono cultura e titoli accademici, perché non li usino per progetti di ambizione o per sopraffare i meno colti, ma si mettano a servizio dei fratelli?
- Preghiamo per i predicatori, perché si sforzino continuamente di ridurre la distanza tra l'ideale che annunciano e la loro vita cristiana?
- Preghiamo per tutti noi, perché la fede in Gesù ci aiuti a condividere umilmente le fatiche e le speranze di tutti gli uomini?
- Preghiamo perché nella nostra comunità venga valutato ogni carisma?
- Preghiamo perché i rapporti umani siano vissuti nella verità?

**7) Preghiera finale: Salmo 127
Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*